

Vittorio Emanuele: "Giurare fedeltà alla Repubblica? Solo se mi fanno ministro". D'Alema: "Mi pare un esordio infelice"

# I Savoia si sono già rovinati la festa

Polemiche anche sul patrimonio. Rizzo (Pcdi): "Devono dire a quanto ammonta"

Federica Fantozzi

ROMA Vittorio Emanuele IV si era ripromesso di tenere «un basso profilo» nei prossimi tre mesi per scongiurare l'eventualità (remota) di un referendum sul suo rientro in patria. Ha retto all'incirca mezza giornata. Raggiunto da alcuni giornalisti sull'isola corsa di Cavallo, reagisce con un sobbalzo alla domanda-tormentone sull'ipotesi di giurare fedeltà alla Repubblica: «Perché dovrei? Allora mi fate ministro». E le reazioni non si fanno attendere. D'Alema denuncia «un certo fastidio». Commenta: «Esordio infelice che denota scarso rispetto per le istituzioni del nostro Paese». Francesco Rutelli chiede «sobrietà e rispetto per la Repubblica».

Questa la risposta di Vittorio Emanuele a proposito del giuramento: «Ma perché lei ha giurato? Allora neanche io. Io sono come lei». Il suo legale, l'avvocato Morbilli avrebbe cercato di intervenire, ma il principe ha proseguito: «Ma cos'è questa storia? Allora mi date un incarico, allora mi fate ministro. Da privato cittadino non devo fare nessun giuramento. Io riconosco i diritti della repubblica, l'ho detto e l'ho scritto. Ciampi è il mio presidente, essendo il presidente di tutti gli italiani. Certo, se mi fanno ministro, allora giureremo». Tuttavia il discendente di Casa Savoia smentisce di voler scendere in politica: «Non è che non mi interessi, ma adesso non rientra nei miei programmi. Potrei rappresentare l'economia italiana ad alto livello all'estero».

Osserva Massimo D'Alema: «Mi pare un esordio infelice che questi cittadini italiani, riuniti nel loro Paese, dichiarino che non vogliono giurare fedeltà alle istituzioni degli italiani. Mi pare sinceramente un modo molto grave di festeggiare il fatto che la Repubblica consente loro di tornare considerando chiusa una lunga vicenda post-bellica». Conclude il presidente della Quercia: «Questa dichiarazione denota scarso rispetto nei confronti delle istituzioni del nostro Paese, tanto più grave nel momento in cui



queste istituzioni dimostrano, con un gesto di umanità, di voler consentire loro di tornare in patria». D'accordo Rutelli: «Abbiamo a che fare con i nipoti e credo che non debbano ricadere su di loro le responsabilità dei nonni. Chiediamo loro di rispettare la Repubblica e di comportarsi come uno dei 57 milioni di italiani». Il leader della Margherita non cambia idea sul suo voto favorevole in Parlamento: «È stato necessario per chiudere una pagina di storia. Mi auguro che ci sia anche da parte loro un atteggiamento più riservato e rispettoso».

Critiche a Vittorio Emanuele anche dai Verdi e dai Comunisti italiani. Per Paolo Cento si tratta di dichiarazioni «provocatorie» e, se continuano, l'ipotesi del referendum sarà seriamente presa in considerazione». Afferma l'esponente del Sole che ride: «Il loro rientro è un'operazione politica che vuole riscrivere la storia annullando le responsabilità della monarchia verso il fascismo e le leggi razziali».

Sulla stessa linea il capogruppo del Pcdi alla Camera Marco Rizzo: «Non iniziano bene i preparativi del loro rientro. Se sono semplici cittadini, allora rinuncino al titolo reale. Se sono reali, giurino fedeltà alla Costituzione». Rizzo insiste sulla questione del patrimonio della casa reale: facciamo «un gesto di trasparenza. Il Paese ha diritto di conoscere l'entità dei loro patrimoni attuali e a sapere se rientrano in Italia per essere tassati come quelli di tutti i cittadini». Una richiesta già presentata a Montecitorio, alla quale Vittorio Emanuele così aveva risposto a mezzo stampa: «Si informi: noi abbiamo lasciato e dato tutto. La più bella armeria di Torino, la Sindone al Vaticano, la più grande collezione di monete. Non ho più niente da portare, hanno preso tutto quello che c'era da prendere. Me lo spieghino loro cos'è un patrimonio...».

Ugo Intini dello Sdi: «Ritorno innocuo, da non enfatizzare. Abbiamo un deputato eletto per il solo motivo

di chiamarsi Mussolini». Non si scompone per il via libera neppure il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia: «I Savoia? Non so, non hanno mai preso contatto con il mio ministero... Sono d'accordo che rientrano, va bene, ma poi non è che la cosa mi entusiasmi più di tanto... Certo, è logico che tornino: non possiamo andare a perseguire i parenti per situazioni storiche diverse». Ma se i partiti politici non sembrano intenzionati ad attivarsi per il referendum, proclami più bellicosi arrivano da organizzazioni neoborboniche e mazziniane. Il principe non appare preoccupato: «Nessuna paura del referendum, costa troppo e lo vuole solo Prc. E alla ricomparsa dei mazziniani non credo tanto». Vittorio Emanuele conferma l'intenzione di arrivare in Italia da Napoli, dove è nato e da dove è partito per l'esilio. E dove però il movimento *Anti '89* gli promette un «benvenuto» a base di pastiera, broccoli, uova e pomodori.



di Paolo Ojetti

## TG1

Siccome Berlusconi è capace di tutto, ma con la danza della pioggia ha problemi, la grande sete del Sud è finita in coda al Tg1. Che, invece, non ha resistito al fascino governativo dei "conti pubblici" che ora sarebbero "in linea con l'Europa". E come non credere? David Sassoli spazza via tutti i nostri dubbi: "Lo assicura Berlusconi". Segue uno stanchissimo pastore politico di fine settimana. Pionati bilancia un po' di centrosinistra diviso fra Cofferati, D'Alema e Castagnetti con un monocentrista tutto affidato al senatore Schifani: "L'Ulivo ha il fiato grosso", dice Schifani. Si poteva buttare via il tutto senza il minimo danno. Ci sarebbe anche il servizio su Enzo Cheli, garante delle telecomunicazioni, e il futuro della Rai. Cheli ha detto che il servizio pubblico non deve rincorrere gli indici di ascolto, che si deve superare il duopolio e garantire un'adeguata concorrenza: ma, ahimè, tutto questo nel Tg1 non c'è. Parla soprattutto il presidente del Senato, Marcello Pera, che non ha capito e insiste: "La Rai va privatizzata" e lo segue il ministro Gasparri: "In autunno avvieremo la discussione". Prepariamoci. E prepariamoci anche al ritorno dei Savoia e relative cerimonie: da un servizio del Tg1 abbiamo saputo che non chiedono la restituzione dei beni a suo tempo confiscati, ma "non transigono sulla sepoltura nel Pantheon" dei reali defunti. Stando ad alcune indiscrezioni, il Tg1 smetterà di occuparsi di Pamplona quando i tori avranno fatto fuori tutti i loro aguzzini.

## TG2

E il Tg2 che merita la menzione d'onore. Apre con la siccità e, a parte un'apparizione di Berlusconi salvifico che chiede tempo (soprattutto tempo piovoso), la collega Rosaria Busnardo costruisce un servizio come si deve, basandosi su una ricerca del Cnr sull'acqua rubata e dispersa, rapinata dalle industrie, affidata a ottomila gestori, buttata via dagli invasori con le dighe segnate da crepe e cattiva manutenzione. Insomma, Rosaria Busnardo ha mostrato come dovrebbe essere sempre confezionata una buona televisione. Poi arrivano Tremonti e i Savoia, e il sogno della buona tv si interrompe sul più bello.

## TG3

Non c'era altra apertura possibile, se non quella sulla grande sete del Sud. Ma anche il Tg3 cade nell'ovvia ufficialità: Ciampi che garantisce, Berlusconi che dice "ci penso io", il presidente della Regione siciliana, Cuffaro, che vuole aiuti e miliardi, un contadino che si lamenta. Ma la grande sete non si avverte nella sua enorme drammaticità. Visto che anche Francia e Germania hanno problemi di conti pubblici, Solbes chiude un occhio anche su Italia e Portogallo. Ma le tre ore di faccia a faccia con Tremonti hanno lasciato il segno: il nostro superministro dell'economia appare provato e balbetta cose del tutto incomprensibili. Da Londra, Antonio Caprarica si occupa della marcia orangista di Belfast. Caprarica è sempre più british, a un certo punto dice "aierei", perfetta pronuncia, ma c'è qualcuno che ha capito che stava riferendosi all'Ira?

## Csm, Casini scrive a Giachetti: verso il voto a oltranza

ROMA Si va verso la votazione a oltranza per l'elezione dei membri laici del Consiglio Superiore della magistratura. Il presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini, con una lettera indirizzata all'onorevole Roberto Giachetti, ha assicurato che, nella prossima riunione della Giunta per il Regolamento, porterà all'ordine del giorno la proposta di modifica che introduce la votazione ad oltranza fino al raggiungimento del voto utile in caso di protratta mancata elezione di membri di collegi.

Pronta la risposta del deputato della Margherita, aveva annunciato ieri di aver sospeso lo sciopero della sete ma di proseguire quello della fame. Commenta Giachetti: «Ringrazio il presidente Casini per la sua rassicurazione, che non riguarda solo me, ma tutto il Parlamento». Prosegue: «Ora mi auguro che i membri per la Giunta del regolamento approfittino di questa occasione unica per inserire nella prassi parlamentare la certezza del raggiungimento di un voto utile. Il rispetto della legalità - conclude - è una garanzia per tutti, maggioranza e opposizione».

Giachetti così spiega la decisione di proseguire il digiuno: «Il voto sui membri del Csm dimostra che l'iniziativa nonviolenta di migliaia di persone, Pannella in testa, ha ottenuto un risultato concreto: l'accordo tra i partiti, ma anche che le insidie sono sempre dietro l'angolo. Perciò continuo, pronto a riprendere azioni più gravi».

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



**Cambiate l'aria.**

È giunto il momento di eliminare le auto non catalizzate, e passare a Lancia Y.

Con gli Ecoincentivi statali potrete **risparmiare** fino a € 660 (L.1.277.000)\*.

**Ed inoltre Lancia Y vi offre fino al 31 luglio**

- una **super valutazione** di € 1.550 (L.3 milioni)\*\* sul vostro usato che vale zero
- **più un finanziamento** di € 6.200 (L.12 milioni)\*\*\* a **tasso zero** in 36 mesi con **prima rata ad ottobre**.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.



www.buy@lancia.com

PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA, RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V € 8730,00 - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 6.200,00 - DURATA 36 MESI, 34 RATE DA € 182,35 - PRIMA RATA AD OTTOBRE  
SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLL. TAN 0%, TAEG 1,52%. SALVO APPROVAZIONE SELMA. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

\*INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO - \*\*FINO A € 660,00 NEL CASO DI Y DODO E DI Y UNICA - \*\*\*FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y UNICA